

MONITORAGGIO DELLA RIFORMA DELLA SCUOLA ELEMENTARE

Luciana Diémoz, Pier Angelo Rosset

PERCHÉ IL MONITORAGGIO?

Da diversi anni a questa parte, con l'introduzione dell'organizzazione modulare, eravamo soliti parlare di moduli binari, residuali, base, ambiti, e di cosa questo comportasse nella pratica quotidiana. Tutto ciò senza che vi fosse, a livello regionale, una raccolta di dati ed un confronto sistematico.

Certamente in ogni circolo il Direttore, il Collaboratore didattico e gli insegnanti avevano discusso ed analizzato gli eventi, individuato le difficoltà sia a livello organizzativo che didattico/metodologico e si erano attivati per trovare delle soluzioni.

l'esigenza a questo punto del percorso comune verso una scuola più funzionale, più rispondente alle esigenze della società, era di avere degli elementi su cui discutere; uno dei metodi, forse non l'unico e probabilmente neanche il migliore, era quello di fotografare la realtà per poter trarre delle indicazioni.

LO STRUMENTO

Con questo obiettivo, traendo spunto dalla Circolare Ministeriale n. 236 del 9.11.1992, l'Ispettore tecnico incaricato per la scuola elementare, Dott. Piero Floris, ha costituito, nello scorso anno scolastico, un gruppo di lavoro, di cui facevano parte, oltre all'Ispettore stesso, la D.ssa Luciana Diémoz, Direttrice didattica del circolo di Gignod, e PierAngelo Rosset, Collaboratore didattico del circolo di Gignod.

Questo gruppo aveva il compito di preparare una griglia di raccolta dati che integrasse, per renderla più attinente alla nostra situazione ed agli obiettivi prefissati, la scheda prevista dalla succitata Circolare Ministeriale.

La scheda proposta ai Direttori dei circoli della Regione permetteva di evidenziare gli aspetti organizzativi (tipologia dei moduli presenti nella realtà scolastica regionale), didattici (aggregazione delle discipline e ripartizione del tempo scolastico dedicato alle stesse, utilizzazione della compresenza) e i dati generali sulla popolazione scolastica senza dimenticare di registrare la presenza degli alunni

stranieri, dei ripetenti e dei portatori di handicap (Area della diversità).

GLI ASPETTI SIGNIFICATIVI DEL MONITORAGGIO

Dalla elaborazione delle schede sono emersi alcuni elementi interessanti e qui li vogliamo riportare.

Rapporto numerico bambini/insegnanti

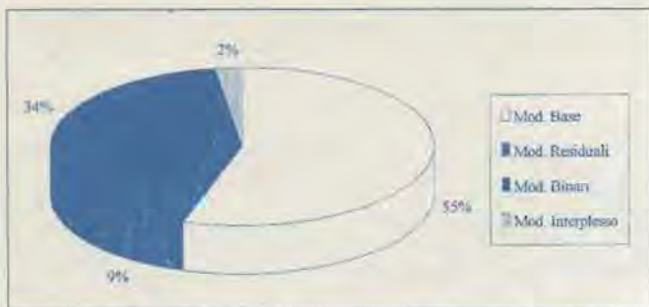
Innanzitutto, uno degli elementi della qualità della scuola può essere il rapporto bambini/insegnanti, rapporto inteso da un punto di vista strettamente numerico, ovvero quanti bambini per ogni insegnante, ed abbiamo notato che la situazione presenta delle notevoli differenze tra i vari Circoli, come si può vedere dal grafico che segue.



Il 99% della popolazione scolastica è inserita in un'organizzazione modulare mentre solo l'1% (37 alunni) frequenta pluriclassi uniche.

Tipologia dei moduli

Un altro elemento interessante è la tipologia dei moduli presenti in Valle; il grafico che segue ci dà un'idea della situazione e ci fa altresì vedere come ci sia stata una scarsa propensione all'istituzione di moduli interplesso, solo 4 moduli, che, in base alla Legge 148, avrebbero dovuto essere istituiti proprio per ridurre il caso di moduli residuali su monoclasse.



Da questo grafico emerge una situazione molto eterogenea con una rilevante presenza di moduli binari attivati soprattutto nei plessi costituiti da pluriclassi, con un numero di bambini compreso tra le 10 e le 30 unità.

I moduli base, previsti dalla legge di riforma della scuola elementare, rappresentano solo poco più della metà della realtà valdostana.

Un altro aspetto innovativo della legge 148 è rappresentato dall'istituzione del tempo lungo ma anche questa scelta non è stata condivisa dai circoli della Regione, in pratica le classi a tempo lungo sono solo il 3% del totale circoscrisse in due circoli della Valle.

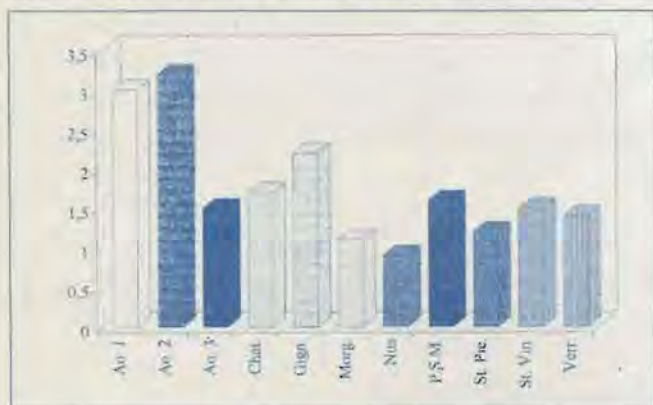
La costituzione di classi a tempo lungo avrebbe permesso di inserire il momento della refezione all'interno dell'organizzazione scolastica con le implicazioni di tipo didattico/relazionale che avrebbe comportato.

L'area della diversità

Per quanto concerne l'Area della diversità emergono i seguenti dati:

- gli alunni portatori di handicap rappresentano il 2% della popolazione scolastica;
- abbiamo una percentuale maggiore di portatori di handicap nei circoli urbani.

I dati si riferiscono esclusivamente ai casi di handicap suffragati da certificazioni mediche e il divario tra i vari circoli didattici, come si può vedere dal grafico che segue, in alcuni casi è notevole.

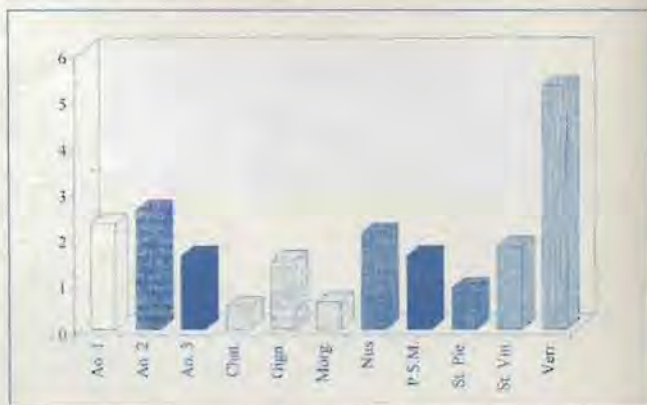


Dai dati risulta che più dell'80% dei bambini portatori di handicap è seguito a tempo pieno da un insegnante di sostegno; questo potrebbe far pensare alla presenza di un numero elevato di handicap gravi. In realtà su questa situazione influisce anche la particolare conformazione orografica della Valle e la conseguente dispersione in plessi lontani tra

loro dei bambini con la necessità, quindi, di una assistenza più individualizzata.

Il fenomeno della non ammissione

Per ciò che concerne il fenomeno della non ammissione, si può notare dal grafico che segue come questo risulti essere eterogeneo; non è dato sapere, per come era strutturata la scheda, quanti tra i bambini ripetenti siano anche portatori di handicap, in ogni caso il dato risulta essere significativo.



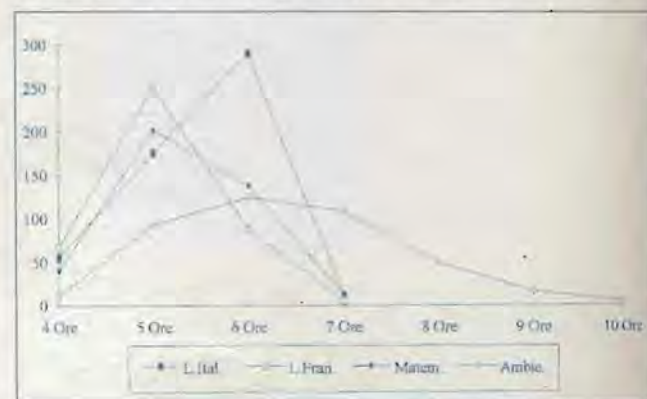
Per quanto riguarda la presenza, nei vari circoli didattici, di bambini stranieri, pari all'11% della popolazione scolastica, notiamo solo come il circolo di St. Pierre si sia trovato in una situazione anomala rispetto agli altri, avendo il 49% del totale degli stranieri, situazione dovuta alla presenza di un gruppo di bambini bosniaci ospitati dal Comune di Cogne.

In ogni caso abbiamo rilevato una maggiore presenza di stranieri nei circoli della media valle rispetto agli altri.

Il carico orario delle varie discipline

Nel monitoraggio si sono presi in esame anche il carico orario delle varie discipline, la loro aggregazione in ambiti, l'assegnazione agli insegnanti e l'utilizzo della compresenza.

Nel grafico che segue possiamo vedere quale sia la differente ripartizione del tempo dedicato all'insegnamento delle due lingue, della matematica e delle discipline che costituiscono l'ambito ambientale.



Dal grafico si può vedere come mentre per le lingue e la matematica ci si orienta, anche se con punte diverse, tra le 5 e le 6 ore settimanali, nelle disci-

plines rientranti nell'ambito ambientale vi siano delle oscillazioni notevoli, in pratica in alcuni moduli si dedicano 4 ore settimanali mentre in altri, per le stesse discipline, si dedicano 10 ore settimanali. Questo dato di realtà può essere spunto per ulteriori riflessioni, nell'ottica di una scuola maggiormente orientata verso il dettato dei NN.PP.

L'aggregazione delle discipline in ambiti

Uno degli elementi che caratterizzano l'attività didattica e, di conseguenza, l'organizzazione di un modulo, è l'aggregazione delle materie in ambiti. La circolare assessorile n° 12601 del 27/05/1992 recitava:

"... Tre sono gli ambiti attorno a cui aggregare le diverse discipline: lingua italiana e francese, matematica, storia-geografia-studi sociali... L'indicazione di mantenere in uno stesso ambito le 2 lingue deriva dalla necessità di assicurare all'insegnamento linguistico il massimo di chiarezza e coerenza possibile, evitando confusioni e ridondanze, nella considerazione che, pur nella diversità e specificità dei 2 codici, l'apprendimento linguistico segue un processo sostanzialmente unitario... Tale criterio di aggregazione presuppone, inoltre, che la didattica della lingua non si limiti ai soli tempi dell'insegnamento linguistico propriamente detto, ma informi l'intero processo di apprendimento, così da raccordare saldamente lo sviluppo delle discipline alla progressione linguistica, facilitando da una parte l'unitarietà dell'insegnamento e l'integrazione dei docenti del modulo e dall'altro le condizioni di fattibilità per l'uso veicolare della lingua francese..."

La circolare concedeva, per altro, facoltà di tenere separate in due ambiti diversi la lingua italiana e la lingua francese ed aggregare, di conseguenza le discipline dell'ambito ambientale agli ambiti linguistico-italiano, linguistico-francese e matematico.

Con il Monitoraggio siamo andati a vedere, innanzitutto, in quanti moduli si siano seguite le indicazioni della circolare ed abbiamo rilevato che nell'83% dei moduli non vi era stata la costituzione di un ambito ambientale affidato ad un unico insegnante.

Questo comportava la necessità di una ulteriore analisi sull'aggregazione degli ambiti e sulle competenze degli insegnanti in base all'assegnazione delle discipline.

L'assegnazione delle discipline agli insegnanti

Sono state individuate, dall'analisi delle schede, 4 tipologie diverse.

Le tipologie vengono riportate nel grafico che segue:

Nei casi contrassegnati con la lettera A, pari al 45%, abbiamo, nel modulo, due insegnanti esperti sia in lingua italiana che in lingua francese, che si occupano del proprio ambito alternandosi nelle classi, e un insegnante esperto nell'ambito matematico; non è previsto, quindi, un insegnante per l'ambito ambientale che viene, al contrario, ripartito tra i tre insegnanti.

Nelle situazioni raggruppate alla lettera B, pari al 15% dei moduli considerati, è stata attuata un'aggregazione che, a prima vista, può sembrare quella dettata dalla circolare citata in precedenza. In realtà due insegnanti svolgono l'ambito linguistico, italiano e francese, in una delle due classi alternandosi per l'ambito ambientale.

Questa scelta porta inevitabilmente ad una maggiore presenza temporale dell'insegnante di lingua in ogni classe con conseguente rischio di sottovalutazione dell'ambito ambientale.

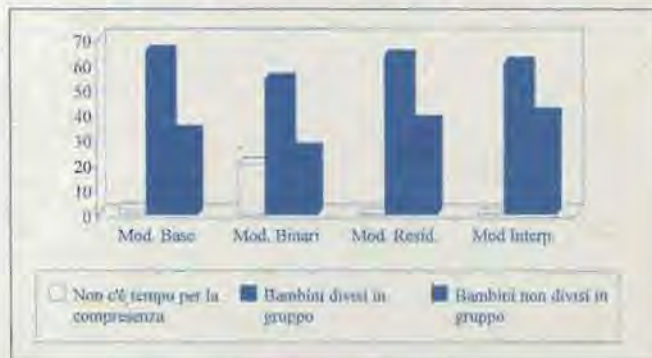
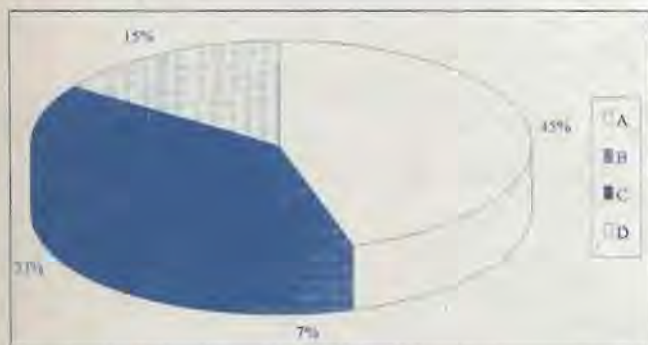
Dal punto di vista della professionalità docente, due insegnanti devono possedere competenze sia nelle lingue che in tutte le discipline dell'ambito ambientale.

Nei casi contrassegnati con la lettera C abbiamo di nuovo, nel modulo, due insegnanti che si occupano dell'ambito linguistico, con affidamento dell'insegnamento della lingua italiana e della lingua francese a due docenti diversi che svolgono in entrambe le classi la propria attività, al pari dell'insegnante dell'ambito matematico; non è previsto, quindi, neppure in questo caso, un insegnante per l'ambito ambientale.

Questa organizzazione pone anche dei problemi in ordine *"...all'integrale competenza bilingue dei docenti ed allo sviluppo di tutte le discipline nelle due lingue..."*, in pratica vi sarebbe, se rispettata l'indicazione dello sviluppo delle altre discipline nelle due lingue, un carico molto differente di ore di insegnamento in lingua francese e in lingua italiana da parte di due insegnanti.

Nei casi contrassegnati con la lettera D, pari al 7% dei moduli, abbiamo un insegnante esperto nell'ambito linguistico, un insegnante esperto nell'ambito matematico ed un insegnante esperto nell'ambito ambientale; tutti gli insegnanti si occupano del proprio ambito in entrambe le classi.

Questa organizzazione risponde appieno ai dettami della circolare n° 12601 del 27.05.1992 sia per quanto riguarda l'aggregazione di materie in ambi-

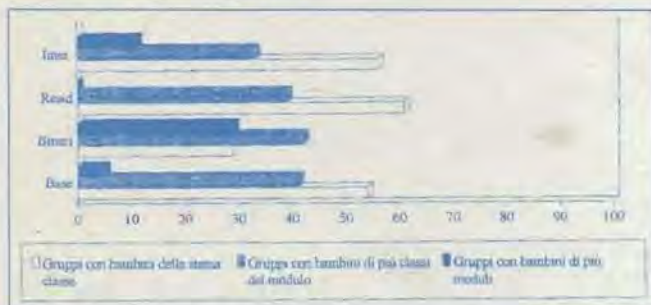


ti, sia per quanto riguarda la piena attuazione del bilinguismo, in quanto, tralasciando l'insegnante dell'ambito linguistico per cui questa è evidente, i due insegnanti dell'ambito matematico e dell'ambientale sono messi nelle condizioni di poterlo attuare coerentemente.

L'utilizzazione della compresenza

Per quanto concerne la compresenza si è visto, innanzitutto, se vi era, a seconda del tipo di organizzazione modulare, tempo per la compresenza e, in seguito, come venivano organizzati i bambini durante la compresenza.

Le situazioni che hanno evidenziato l'assenza di momenti di compresenza degli insegnanti sono significative soltanto nei moduli binari - 20% delle risposte - e legate a scelte organizzative attuate in presenza di pluriclassi.



La maggioranza degli insegnanti utilizza la compresenza suddividendo i bambini in gruppi e questo ci ha portati, come si vede nel grafico che se-

gue, ad analizzare in che modo avveniva questa suddivisione.

Si può notare come la tendenza a lavorare con gruppi di bambini provenienti anche da altri moduli sia limitata nei moduli base ed inesistente nei moduli residuali.

Sempre nei moduli base ed in quelli residuali vi è una prevalenza dell'organizzazione dei gruppi con bambini di una o di più classi del modulo.

Nei moduli binari è da notare come la tendenza ad utilizzare le tre diverse forme di organizzazione dei gruppi di bambini sia più omogenea rispetto alle altre tipologie di modulo.

Abbiamo infatti nel 42% delle situazioni l'organizzazione dei bambini in gruppi provenienti da più moduli e nel 29% sia l'organizzazione dei bambini in gruppi della stessa classe sia l'organizzazione dei bambini in gruppi di più classi del modulo

CONCLUSIONI

Il nostro obiettivo era quello di ricercare dei dati omogenei in modo da fornire agli insegnanti, ai direttori e a tutti coloro che vivono nella scuola degli spunti di riflessione. Riteniamo di aver raggiunto lo scopo.

Queste pagine contengono, ovviamente solo uno stralcio di tutto il lavoro svolto, lavoro che ha portato alla redazione di un documento che è stato consegnato alle Direzioni didattiche.

TELEVALLECOLE



Télévision éducative

Télévallécole est une réalisation de l'Assessorat de l'Instruction publique de la Région avec la collaboration de l'Ambassade de France et de la RAI (siège régional pour la Vallée d'Aoste).

Il s'agit d'un ensemble d'émissions de télévision éducative en français pour soutenir les enseignants et les élèves dans la maîtrise de cette langue et dans la plupart des disciplines: histoire, géographie, sciences d'observation, contes et légendes.

Les émissions ont toujours lieu le mardi matin de 9h à 9h30 sur RAI TRE. Les enseignants peuvent l'enregistrer sur leur magnéto pour leurs besoins pédagogiques, mais il

COMMUNIQUE DE TELEVALLECOLE

importe que l'émission soit avant tout reçue en direct de l'antenne (le mardi) par toutes les classes de 4^e et de 5^e élémentaire, de façon à participer aux jeux, devinettes et autres activités et d'envoyer leurs productions pour le vendredi de la même semaine (jour de tournage et de montage à la RAI).

Nous sommes heureux d'avoir déjà reçu de nombreuses productions d'élèves (textes, dessins, recettes de cuisine, cassettes enregistrées) et réponses aux devinettes et jeux depuis le démarrage de nos émissions le 19 octobre 1993. Souvent les productions d'élèves sont accompagnées de lettres posant des questions sur les émissions ou sur le travail qui en résulte ainsi que des promesses de poursuivre les productions de toutes sortes. Cependant ce sont toujours les mêmes écoles qui sont actives,

notamment les écoles de Place St. François (Aoste I), St. Joseph, Cogne, Valgrisenche, Céréllaz (Avisse), Valpelline, Montjovet. Il nous manque cruellement les travaux de la Basse Vallée (sauf Montjovet) et de la plupart des circonscriptions de la Moyenne Vallée.



Le nain nommé Gustave.
Nelly et Chiara (Ecole Valpelline)